

Rassegna stampa del

1 Giugno 2013



LA MANIFESTAZIONE DEL SETTORE PER CHIEDERE LO SBLOCCO DEI CANTIERI

Cinquemila edili in piazza, ma la Regione rifiuta il confronto

PALERMO. «Armati» di fischietti, tamburi, striscioni, elmetti gialli e bandiere, oltre 5mila lavoratori, imprenditori e disoccupati edili provenienti da ogni parte dell'Isola hanno paralizzato ieri il traffico nel Centro di Palermo, fino a Palazzo D'Orleans. Obiettivo della «Giornata di mobilitazione unitaria del settore costruzioni» - proclamata da Ance Sicilia, Aniem Confapi, Cidec, Cna Costruzioni, Anaepa Confartigianato, Legacoop, Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil - era chiedere alla Regione misure urgenti, quali: il pagamento alle imprese dei debiti delle pubbliche amministrazioni, pari a 1,5 miliardi di euro; l'uso dei fondi Ue; l'allentamento del Patto di stabilità; un piano regionale straordinario di piccole opere immediatamente cantierabili, di competenza degli enti locali.

L'incontro richiesto al governo regio-

nale, però, alla fine non c'è stato. «Hanno risposto alla protesta civile con l'assenza incivile, che è solo prova di insensibilità», tuona Santino Barbera, della Filca Cisl Sicilia.

La giornata si era aperta con un lungo corteo accompagnato dalle note di «In questo mondo di ladri» di Venditti. La priorità è «il lavoro - aggiunge il presidente di Ance Sicilia, Salvo Ferlito -. C'è un gap infrastrutturale atavico. Cito un intervento su tutti: la delibera Cipe del 2012 che dà alla Sicilia ben 1,1 miliardi di euro per 96 opere idriche, fognarie e per i depuratori». «Il nostro settore - prosegue Giuseppe Di Giovanna, presidente Ance Palermo - non è secondo a nessuno. Abbiamo numeri drammatici, superiori all'Ilva o alla Fiat». In 4 anni si sono registrati 80mila licenziamenti (50mila operai edili e 30mila dell'indotto).

Presente anche l'ex assessore regionale alle Infrastrutture, Andrea Vecchio: «Si deve accelerare la macchina burocratica. Molti progetti già finanziati - accusa - sono incagliati per insipienza della pubblica amministrazione. Ai vertici burocratici ci sono persone inadeguate che fanno addormentare le pratiche sulle scrivanie». «Se si rimette in moto il settore - prosegue Claudio Barone, della Uil Sicilia - riparte tutta l'economia siciliana. È qui che bisogna invertire la rotta». Solidale anche Mario Filippello, della Cna: «Si possono già aprire 10mila piccoli cantieri per la manutenzione di edifici pubblici, la sistemazione di strade, scuole, impianti d'illuminazione».

DAVIDE GUARCELLO



L'APERTURA DEL MAGLIOCCO

Dopo l'esternazione del presidente Sac («un inutile spreco l'apertura senza certezze») si leva un coro di repliche. Ma l'on. Assenza getta acqua sul fuoco: «Pensiamo ai contratti»



La gente che ha riempito l'aeroporto e le sale d'attesa in occasione della contrastata inaugurazione

Aeroporto, volano le accuse

Alfano: «Taverniti dica perché non ha chiuso la trattativa con AirOne iniziata a gennaio»

LUCIA FAVA

COMISO. Infuria la polemica all'indomani dell'apertura del Vincenzo Magliocco. Nell'occhio del ciclone l'inaugurazione dello scalo, avvenuta senza che fossero stati precedentemente chiusi i contratti con i vettori, e per questo criticata dal socio di maggioranza e al centro di un servizio molto esplicito di Striscia la Notizia. Stefania Petyx, accompagnata dall'immane bassotto, è tornata al Magliocco, mettendo in evidenza le contraddizioni di un aeroporto pronto, inaugurato per la seconda volta ma non ancora operativo, in quanto senza aerei né passeggeri. Dalle immagini andate in onda giovedì sera su Canale 5 si vede un aeroporto vuoto, con qualche operaio al lavoro. «La Petyx - ha spiegato il presidente della Saoco, Rosario Dibennardo - è arrivata in aeroporto sabato scorso, non ha chiesto alcuna autorizzazione per accedere nei locali. Per realizzare il servizio ha scavalcato la recinzione ed è stata pure scoperta dalla vigilanza. L'aeroporto, come si vede benissimo dalle immagini, era ancora chiuso». E non si

«E' chiaro che le Compagnie aeree, prima di firmare un contratto, vogliono vedere una struttura funzionante e operativa»

spiega la querelle innescata dalle dichiarazioni del presidente della Sac, Enzo Taverniti, che, il giorno stesso dell'apertura aveva stigmatizzato la decisione della società di gestione di aprire lo scalo senza vettori, parlando di sprechi che potevano essere evitati.

Dichiarazioni che hanno lasciato l'amaro in bocca al sindaco

Alfano. «Abbiamo molti contatti con i vettori - assicura il primo cittadino -. E' chiaro che le compagnie aeree, prima di stipulare un contratto, vogliono vedere un aeroporto operativo per effettuare gli "audit" ed i controlli. Piuttosto, mi chiedo come mai Taverniti non sia ancora riuscito a chiudere il contratto con Airone, visto che la trattativa, che ha avvocato a sé, è iniziata a gennaio». «Ma dov'è stato in tutto questo tempo il presidente della Sac? - gli fanno eco il presidente provinciale Confcommercio, Sergio Magro, e il presidente di Commerfidi Ragusa, Salvatore Guastella - Ha gelato l'entusiasmo di un territorio che crede in questa struttura e vuole a tutti i costi sostenerla». Magro e Guastella non si dicono sorpresi dalle parole di Taverniti «perché il presidente - spiegano - non ha mai mostrato versatilità all'apertura del Magliocco, un concetto ripetutamente espresso negli anni passati in Consiglio e in Giunta camerale di Ragusa». Cerca di gettare acqua sul fuoco, l'on. Giorgio Assenza: «Non cerchiamo inesistenti peli nell'uovo. È logico che gli aerei, nel giorno dell'apertura ufficiale, non ci fossero poiché adesso occorre espletare le ultime occorrenze tecniche per arrivare alla stipula dei contratti con le compagnie».

LE ROTTE

«Vettori? Primo accordo entro il 10 giugno»

La compagnia
aerea Ryanair
dovrebbe
effettuare il volo
Comiso-Roma-
Ciampino

A settembre potrebbe
essere operativo
Roma-Ciampino



COMISO. Polemiche o no, dal 30 maggio scorso l'aeroporto di Comiso è ufficialmente operativo e i primi aeromobili sono cominciati ad atterrare al Vincenzo Magliocco. I comisani hanno iniziato a sentire il rombo dei velivoli già il giorno stesso dell'inaugurazione.

Si è trattato di piccoli apparecchi che hanno effettuato i primi atterraggi e i primi decolli dalla pista dello scalo comisano. Giovedì, da fonti Enavsi si apprende che ci sono stati all'incirca una 40ina di movimenti. A questi, venerdì mattina, ne sono seguiti altri. Per i primi voli di linea si dovrà attendere, comunque, la chiusura dei contratti con i vettori, che non dovrebbe tardare ad arrivare. Il presidente della Soaco ha annunciato la stipula del primo contratto con una compagnia entro il 10 giugno prossimo. Per la metà di settembre potrebbe già essere operativo un collegamento con Roma-Ciampino con Ryanair, ma si sta lavorando anche ad un Milano-Linate. Sul tavolo ci sono diverse proposte contrattuali con alcune delle principali compagnie aeree low-cost e di linea. Oltre Ryanair, resta sempre in piedi la trattativa con AirOne, avviata già a gennaio scorso. Interlocuzioni sono state intavolate, nel frattem-

po, con Tunisair e Air Malta. Quest'ultima compagnia potrebbe portare i primi aerei già dalla metà di luglio. Generalmente dalla stipula del contratto all'arrivo dei primi apparecchi passano 60 giorni circa. In estate, in ogni caso, ci saranno voli charter, uno o due settimanali, che potranno portare i loro cari di turisti.

Ci sono già le prime prenotazioni. Riguardo alle tratte, oltre alle due principali nazionali, si sta lavorando a collegamenti, già dal prossimo autunno, con Praga, Bucarest e Budapest. C'è attesa, intanto, per il 7 giugno, quando dovrebbe arrivare il ministro dei Trasporti, Maurizio Lupi, il Vicepresidente Ue, Antonio Tajani, il presidente della Regione, Rosario Crocetta e gli assessori regionali al turismo e alle infrastrutture, Stancheris e Bartolotta. Tra i rappresentanti delle compagnie aeree che sono state invitate, vi sarà anche Michael Cawley, direttore generale e vicedirettore delegato della Ryanair. Il governatore isolano sarà a Comiso anche qualche giorno prima, per effettuare un sopralluogo al Vincenzo Magliocco. Il suo arrivo è previsto domani sera.

L. F.

LE DUE OPERE DONATE DA ALFIO NICOLOSI

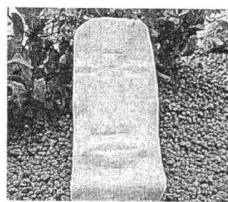
«Il volo e le radici, simboli dello scalo»

COMISO. Il Vincenzo Magliocco, giovedì mattina, ha spalancato le sue porte a migliaia di cittadini entusiasti, che non hanno potuto fare a meno di ammirarne la bellezza della struttura. Ad impreziosirla anche le 9 opere selezionate dal concorso indetto dal Comune di Comiso nel 2011: 8 quadri e la scultura dell'artista sciclitano Carmelo Candiano, "La grande finestra. La conquista del volo", allocata proprio all'ingresso.

Ad arricchire ulteriormente l'aerostazione, le due opere donate al Comune casmene dall'artista catanese Alfio Nicolosi: il "falco dei Monti Iblei" e "Hyblos". "Sono due opere – ha spiegato il maestro Nicolosi – che vogliono rappresentare il volo da una parte, il falco ha infatti un'enorme im-

portanza, anche simbolica, per quanto riguarda l'ambiente aeroportuale; e le radici del territorio ibleo dall'altra".

Due opere, dunque, che incarnano alla perfezione il Vincenzo Magliocco, l'aeroporto che è sentito come proprio da tutti gli abitanti degli iblei. Sono realizzate entrambe in pietra di Malta. Alfio Nicolosi è un artista che si è fatto da sé, autodidatta. Classe 1939, originario di Zafferana Etnea, ha scelto di fare di Pedalino la sua dimora.



L'OPERA «HYBLOS»

Lo scultore che parla con le pietre, è stato definito da critici d'arte. Le sue opere sono irreali, misteriose e hanno il dono dell'arcaicità e della mitologia. Molte delle sue sculture fanno parte di collezioni private, altre sono state donate ai comuni di Acate, Vittoria e Ragusa, al porto turistico di Marina di Ragusa, al vescovado e alla Prefettura.

"Le pietre e i blocchi di legno – come hanno scritto i critici d'arte – fanno compagnia ad Alfio Nicolosi e lo ispirano parlando e raccontando storie secolari, storie del tempo passato e storie del presente. Egli è uno scultore tenace, estroso che nella pietra, nel legno e nell'arte ha ritrovato il senso della vita".

L. F.

L'ECONOMIA SICILIANA IN GINOCCHIO

L'ASSESSORE BARTOLOTTA: IN ARRIVO AGEVOLAZIONI PER I CENTRI STORICI E FONDI PER INTERVENTI NEI COMUNI

Il grido degli edili: «Così chiudiamo tutti»

● In 4 mila in corteo a Palermo. L'attacco di costruttori e sindacati: il governo sblocchi subito le opere pubbliche

Le storie di operai rimasti senza lavoro e imprenditori in crisi. A Palermo sono giunti con 50 pullman per lanciare al presidente Crocetta un grido d'allarme.

Giuseppina Varsalona
PALERMO

●●● Le cifre sono da bollettino di guerra. In Sicilia l'anno scorso cinquecento imprese del settore delle costruzioni hanno chiuso i battenti. Quest'anno altre mille rischiano di cadere sul campo. Il peso della crisi è diventato insostenibile sui cantieri edili, dove in quattro anni sono stati licenziati circa 80 mila lavoratori (50 mila operai diretti e 30 mila dell'indotto). È un grido di dolore quello di sindacati, lavoratori e costruttori, scesi in piazza per la prima volta fianco a fianco a Palermo. In quattromila, facce assolate e doppiopetto blu, hanno scandito una sola parola: «Lavoro», sventolando le bandiere della Fillea-Cgil, Filca-Cisl, Feneal-Uil, accanto agli striscioni dell'associazione dei costruttori (Ance), dell'Aniem (i piccoli imprenditori), della Cna degli artigiani, di Anaepa e Lega-coop.

Il corteo ha sfilato da piazza Marina, dove sono arrivati 50 pullman da tutte le province, fino a piazza Indipendenza e si è fermato davanti a Palazzo d'Orleans. Speravano di essere ricevuti dal presidente Crocetta o dall'assessore alle Infrastrutture, ma nessuno ha aperto le porte. «Il governo regionale deve ascoltare gli edili - dice il segretario generale della Fillea Cgil, Franco Tarantino -. Chiediamo a Crocetta di intervenire per sbloccare le opere pubbliche, finanziare i piccoli progetti e sollecitare Roma per i fondi alle infrastrutture». Santino Barbera, segretario della Filca Cisl tuona: «Il governo ha risposto alla protesta civile con l'assenza incivile». Ma l'assessore alle Infrastrutture, Nino Bartolotta, non ci sta: «Non ho ricevuto alcuna richiesta di incontro - risponde -. Io ero in assessorato e il presidente è rimasto bloccato a Bruxelles». E spiega di aver «ricevuto più volte gli edili e di aver insediato un tavolo per trovare insieme delle soluzioni. Stiamo sbloccando finanziamenti che dovrebbero far ripartire l'edilizia agevolata e le ristrutturazioni nei centri storici. Proprio oggi (ieri, ndr) abbiamo emesso de-



Operai, sindacati e costruttori manifestano a Palermo per chiedere misure per lo sviluppo. FOTO PETYX

creti di finanziamento per 10 milioni per la riqualificazione urbana dei Comuni».

Dietro le cifre ci sono, come sempre, le storie di famiglie senza una casa, senza uno stipendio, senza la speranza di un futuro per i figli. Daniele David, operaio di Messina, e Bagio Oriti della Cgil, parlano di «una provincia che si sta sgretolando e della

possibilità di creare migliaia di posti di lavoro». Agrigentini ed ennesi protestano insieme: «I finanziamenti della Agrigento-Caltanissetta sono fermi e da otto mesi non lavoriamo», dicono alcuni operai della «Agrigento consortile». È arrabbiato Francesco Barone: «La cementeria della Italcementi di Porto Empedocle da un anno ha i for-

ni spenti: due terzi degli operai sono in cassa integrazione, gli altri lavorano a giornate». In piazza anche tantissimi nisseni: «A Mussomeli non si può campare più - dice un operaio -. Non ho più neanche l'assegno di disoccupazione».

A sfilare anche gli imprenditori. Come Salvo Ferlito, catanese, presidente regionale dell'An-

ce. La sua impresa, il Consorzio Cfc, aveva 300 dipendenti. Adesso ne conta un centinaio. Da tre generazioni lavora nel settore dei lavori stradali e autostradali. «Ci sarebbe tantissimo lavoro, le infrastrutture sono tutte da ammodernare - spiega -. Ma ho dovuto fermare quasi tutti i cantieri della statale Agrigento-Caltanissetta».

Angelo Mini, imprenditore edile, aspetta «260 mila euro tra enti pubblici e privati. Lo sciopero non basta più - dice - serve il blocco totale del settore». Filippo Ribisi, presidente regionale Confartigianato, è titolare della Tecnoimpianti, una ditta di impiantistica: «Crocetta aveva promesso un tavolo dello sviluppo, ma tuttora non c'è neanche l'ombra». Mario Filippello, segretario regionale della Cna, suggerisce di «aprire 10 mila piccoli cantieri per la manutenzione di edifici pubblici e la sistemazione di strade e scuole». Mentre Fabio Sanfratello, presidente della Cassa edile di Palermo, sottolinea che «i numeri della Cassa edile sono drammaticamente chiari. In due anni e mezzo sono scomparsi quattromila posti, nell'indifferenza generale». (GVAR)

ECCO LE OPERE BLOCCATE. Secondo l'Ance sono congelati lavori per 3,7 miliardi di euro: «Le risorse sono già disponibili ma i progetti sono nel cassetto»

Le imprese: «Riavviando i cantieri si creano 17 mila posti»

PALERMO

●●● Sindacati e associazioni imprenditoriali chiedono di sbloccare quasi 3,7 miliardi di euro, per opere pronte a diventare cantieri.

Secondo l'Ance Sicilia, le cosiddette incompiute potrebbero dare lavoro a circa 17 mila per-

sone all'anno per ogni miliardo di euro, per un totale di quasi 63 mila occupati. Si tratta di risorse già stanziato dallo Stato, con un cofinanziamento dell'Unione europea che, secondo gli imprenditori e le sigle del settore edile, sono tenute congelate «per un inspiegabile incantesi-

mo».

Ecco l'elenco delle opere bloccate. Si tratta di 400 milioni di euro per completare la Nord-Sud, che dovrebbe tagliare in due la Sicilia; di 372 milioni per i lotti 6, 7 e 8 dell'autostrada Siracusa-Gela; di 296 milioni per i lotti non appaltati della "veloce" Pa-

lermo-Agrigento; di 507 milioni per il nodo ferroviario di Catania; di 480 milioni per la bidirezionale ferroviaria Enna Sud-Pollina-Castelbuono; di 425 milioni per la linea ferrata Catania centro storico-aeroporto Fontanarossa.

Ci sono poi una serie di incompiute i cui fondi dovrebbero essere scongelati dal Cipe, Comitato interministeriale per lo sviluppo economico. In particolare, si tratta di 1,1 miliardi per le 96 opere idriche, fognarie e depuratori (fondi europei 2000-2006 e 2007-2013), stanziati nel 2012. Ci sono poi 34,5 milioni per piccole opere immediatamente cantierabili (ex fondi Fas, Fondo per le aree sottosviluppate), stanziati nel 2011. E ancora, 36,3 milioni (fondi ex Fas) per interventi urgenti per la manutenzione delle scuole, previsti nel 2010 e 12 milioni per la mitigazione del rischio idrogeologico, assegnati nel 2012. Infine, circa 20 milioni sono previsti dal Piano città nazionale per opere a Erice e Catania. (*GVAR*) **G. VAR.**

COMISO Non si spengono le polemiche dopo l'inaugurazione dello scalo ibleo atteso da "soli" 14 anni

L'aeroporto dei troppi veleni

Non gradite le affermazioni del presidente della Sac sul futuro del Magliocco

Antonio Brancato
COMISO

Le estemporanee affermazioni del presidente della Sac Enzo Taverniti sull'inopportunità di aprire l'aeroporto quando ancora la società di gestione non ha stipulato contratti con le compagnie aeree hanno provocato un coro unanime di commenti negativi. I primi a replicare sono stati il sindaco Giuseppe Alfano e il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo, che hanno ribattuto punto su punto. «È assurdo – hanno detto in sostanza Alfano e Dibennardo – che dopo avere condiviso con noi, in una seduta del Cda tenutasi appena un mese e mezzo fa, la scelta di aprire lo scalo il 30 maggio, il giorno prima dell'inaugurazione Sac faccia marcia indietro e ci chieda con una lettera di rinviare sine die la cerimonia di inaugurazione».

Dibennardo e Alfano hanno avuto poi buon gioco nel dimostrare che le perdite economiche di questo periodo di parziale inattività, per altre contenute (50 mila euro al mese) rientrano nei costi dello start up previsti all'atto dell'aggiudicazione della gara per la gestione dell'aeroporto, mentre i rimanenti costi (compreso quello degli uomini radar) si sarebbero dovuti affrontare anche ad aeroporto chiuso. Così com'è noto anche a Sac che se il "Magliocco" non fosse già operativo nessun vettore sarebbe disposto a firmare un contratto perché le compagnie chiedono prima di verificare gli audit di qualità, cioè di poter testare tutte le procedure aeroportuali.

Il management di Soaco ha



Il nastro dei bagagli ancora inattivo. Funzionerà dalla prossima settimana

in corso molti contatti e alcuni di essi (Ryanair per Roma Ciampino e Air One per Milano) stanno per essere chiusi ed è perciò vitale che le compagnie possano fare le verifiche. Insomma, la presa di posizione di Taverniti, che, a quanto pare, è condivisa dall'ad Gaetano Mancini, sembra a molti pretestuosa e adesso è chiaro a chi il sindaco Alfano si riferiva quando, durante la cerimonia d'inaugurazione, ha sostenuto che ci sono ancora persone che remano contro l'aeroporto. D'altronde il sospetto che Intersac abbia a

suo tempo partecipato alla gara per la gestione del "Magliocco", soprattutto per timore di ritrovarsi a 90 chilometri da "Fontanarossa" un concorrente scomodo in grado di mettergli il sale nella coda, è sempre serpeggiato fra chi segue le vicende dello scalo comisano.

Piccata la reazione anche di Sergio Magro e Salvatore Guastella, presidenti, rispettivamente, di Confcommercio e Commerfidi: «Le esternazioni di Taverniti – affermano – non ci sorprendono perché non ha mai dimostrato reale interesse

per l'aeroporto. E tuttavia le sue dichiarazioni sono gravissime e insensate, in quanto scollate da responsabilità all'avvio del "Magliocco" di cui si sarà dovuto pure fare carico. Inoltre, non siano solo sue, bensì anche dell'ad di Sac, Gaetano Mancini (a meno che non le smentisca), e, a salire, dei vertici di Confindustria Sicilia, di cui i predetti sono espressione. Quando il territorio ha manifestato appieno il proprio grande entusiasmo per avere raggiunto un traguardo atteso da anni, c'è chi ha voluto gelarlo con dichiarazioni

inopportune per tempistica e per contenuti».

I due esponenti di Confcommercio continuano: «Viene spontaneo chiedersi se anche tutti gli altri associati di Confindustria la pensano in questo modo, se anche loro, che erano presenti, non hanno percepito e condiviso tutto questo entusiasmo attorno all'attivazione del nuovo aeroporto. Vorremmo capire se il mondo delle imprese non ritiene questa infrastruttura importante e se, piuttosto, non voglia darsi da fare per cercare di sostenerla già nella fase di start up».

Per il deputato regionale Giorgio Assenza, «due province sono in festa per la nascita di un'infrastruttura vitale per il Sud-Est dell'isola, ma qualcuno cerca il pelo nell'uovo. È logico che nel giorno dell'apertura gli aerei non ci fossero perché occorre ancora stipulare i contratti con le compagnie. Così come bisogna affrettare il potenziamento della rete stradale al servizio dello scalo. Ci sono, però, tutte le precondizioni perché nel medio periodo il "Magliocco" si riveli un successo anche dal punto di vista commerciale».

Secondo l'on. Nino Minardo, «ora bisogna dimostrare che l'infrastruttura può reggersi sulle sue gambe e diventare opportunità di sviluppo a tutti i livelli per una provincia che attende da troppo tempo e che non può essere delusa ancora una volta». Minardo si augura poi che «le assunzioni all'aeroporto vengano effettuate con la massima trasparenza e vengano scongiurate pratiche clientelari degne della vecchia politica».